

[103, 1] Τότε μὲν δὴ οὕτω ἡγωνίσαντο· μετὰ δὲ Ἀθηναῖοι μὲν τὸ παράπαν ἀπολιπόντες τοὺς Ἴωνας ἐπικαλεομένου σφέας πολλὰ δι' ἀγγέλων Ἀρισταγόρῳ οὐκ ἔφασαν τιμωρῆσθαι σφι. Ἴωνες δὲ τῆς Ἀθηναίων συμμαχίας στερηθέντες (οὕτω γάρ σφι ὑπῆρχε πεποιημένα ἐς Δαρεῖον) οὐδὲν δὴ ἦσσαν τὸν πρὸς βασιλέα πόλεμον ἐσκευάζοντο. [2] Πλώσαντες δὲ ἐς τὸν Ἑλλησποντον Βυζάντιόν τε καὶ τὰς ἄλλας πόλεις πάσας τὰς ταύτῃ ὑπ' ἑαυτοῖσι ἐποίησαντο, ἐκπλώσαντές τε ἔξω τὸν Ἑλλησποντον Καρίας τὴν πολλὴν προσεκτήσαντο σφίσι σύμμαχον εἶναι· καὶ γὰρ τὴν Καῦνον¹ πρότερον οὐ βουλομένην συμμαχεῖν, ὥς ἐνέπρησαν τὰς Σάρδεις, τότε σφι καὶ αὕτη προσεγένετο. [104, 1] Κύπριοι δὲ ἐθελονταὶ σφι πάντες προσεγένοντο πλὴν Ἀμαθουσίῳν· ἀπέστησαν μὲν γὰρ καὶ οὗτοι ὧδε ἀπὸ Μήδων¹. Ἦν Ὀνήσιλος Γόργου μὲν τοῦ Σαλαμινίων βασιλέος ἀδελφεὸς νεώτερος, Χέρσιος δὲ τοῦ Σιρώμου τοῦ Εὐέλθοντος παῖς². [2] Οὗτος ὦν ἦρ πολλὰκις μὲν καὶ πρότερον τὸν Γόργον παρηγορεῖτο ἀπίστασθαι ἀπὸ βασιλέος, τότε δέ, ὥς καὶ τοὺς Ἴωνας ἐπύθετο ἀπεστάναι, πάγχυ ἐπικείμενος ἐνῆγε. Ὡς δὲ οὐκ ἔπειθε τὸν Γόργον, ἐνθαυτά μιν φυλάξας ἐξελθόντα τὸ ἄστυ τὸ Σαλαμινίων ὁ Ὀνήσιλος ἅμα τοῖσι ἑαυτοῦ στασιώτῃσι ἀπεκλήισε τῶν πυλέων. [3] Γόργος μὲν δὴ στερηθεὶς τῆς πόλεως ἔφευγε ἐς Μήδους· Ὀνήσιλος δὲ ἦρχε Σαλαμῖνος καὶ ἀνέπειθε πάντας Κυπρίους συναπίστασθαι. Τοὺς μὲν δὴ ἄλλους ἀνέπεισε, Ἀμαθουσίους δὲ οὐ βουλομένους οἱ πείθεσθαι ἐπολιόρκειε προσκατήμενος.

[105, 1] Ὀνήσιλος μὲν νυν ἐπολιόρκειε Ἀμαθοῦντα, βασιλεῖ δὲ Δαρεῖω ὥς ἐξαγγέλθη Σάρδεις ἀλούσας ἐμπεπρῆσθαι ὑπὸ τε Ἀθηναίων καὶ Ἰώνων, τὸν δὲ ἡγεμόνα γενέσθαι τῆς συλλογῆς ὥστε ταῦτα συνυφανθῆναι τὸν Μιλήσιον Ἀρισταγόρην, πρῶτα μὲν λέγεται αὐτόν, ὥς ἐπύθετο ταῦτα, Ἰώνων οὐδένα λόγον ποιησάμενον, εὖ εἰδότα ὥς οὗτοί γε οὐ καταπροΐξονται ἀπο-

103. 1. Su Cauno e i suoi abitanti cfr. I, 171-172 e 176.

104. 1. Cipro, conquistata da Amasi (cfr. II, 182), si era consegnata spontaneamente ai Persiani al tempo di Cambise (cfr. III, 19 e n. 4) e faceva parte del quinto distretto dell'impero (cfr. III, 91).

2. Per Gorgo cfr. VII, 98. Su Eveltone vedi IV, 162; quanto a Siromo, altro non è che la trascrizione greca di un nome proprio fenicio, Hiram (cfr. anche VII, 98 e n. 1); la genealogia fornita da Erodoto, se esatta, mostrerebbe una fa-

[103, 1] Allora dunque combatterono così. In seguito gli Ateniesi abbandonarono completamente gli Ioni e, nonostante i ripetuti appelli che Aristagora rivolse loro tramite messaggeri, dichiararono che non li avrebbero aiutati. Gli Ioni, pur privati dell'alleanza ateniese, nondimeno preparavano la guerra contro il re: tanto grave era quello che avevano fatto contro Dario. [2] Mossero per mare verso l'Ellesponto e assoggettarono Bisanzio e tutte le altre città della regione; usciti dall'Ellesponto, si garantirono l'alleanza della maggior parte della Caria; perfino Cauno¹, che in precedenza si era rifiutata di schierarsi dalla loro parte, dopo l'incendio di Sardi si unì anch'essa agli Ioni. [104, 1] I Ciprioti poi si unirono spontaneamente agli Ioni, tranne gli abitanti di Amatunte: in effetti anche i Ciprioti si erano ribellati ai Medi¹, nelle seguenti circostanze. Onesilo era fratello minore di Gorgo re di Salamina e figlio di Chersi figlio di Siromo figlio di Eveltone². [2] Costui già prima aveva più volte esortato Gorgo a insorgere contro il re e allora, appena venne a conoscenza della rivolta della Ionia, fece pressione su di lui con grande insistenza. Ma poiché non riusciva a persuaderlo, Onesilo, con l'appoggio dei suoi seguaci, colse il momento in cui Gorgo era uscito dalla città di Salamina e lo chiuse fuori delle porte. [3] Gorgo, escluso dalla sua città, si rifugiò presso i Medi; Onesilo governava Salamina e cercava di convincere tutti i Ciprioti a ribellarsi insieme a lui. Gli altri riuscì a persuaderli, gli Amatusi, che non volevano dargli ascolto, li cinse d'assedio.

[105, 1] Onesilo dunque assediava Amatunte; il re Dario, allorché gli fu riferito che Sardi era stata presa e incendiata dagli Ateniesi e dagli Ioni, e che il capo di quell'alleanza e il tessitore di tale trama era Aristagora di Mileto, in un primo momento, si dice, non appena fu informato di questi fatti, senza tenere nessun conto degli Ioni (sapeva bene che loro

miglia reale greco-fenicia a Salamina, suggerendo una più generale commistione tra elementi greci e elementi fenici all'interno della popolazione di questa città.

στάντες, εἰρέσθαι οἷτινες εἶεν οἱ Ἀθηναῖοι, μετὰ δὲ πυθόμενον αἰτῆσαι τὸ τόξον, λαβόντα δὲ καὶ ἐπιθέντα δίστον ἄνω πρὸς τὸν οὐρανὸν ἀπείναι, καὶ μιν ἐς τὸν ἥερα βάλλοντα εἰπεῖν. [2] «ὦ Ζεῦ, ἐκγενέσθαι μοι Ἀθηναίους τείσασθαι», εἰπαντα δὲ ταῦτα προστάξει ἐνὶ τῶν θεραπόντων δείπνου προκειμένου αὐτῷ ἐς τρεῖς ἐκάστοτε εἰπεῖν «Δέσποτα, μέμνεο τῶν Ἀθηναίων». [106, 1] Προστάξας δὲ ταῦτα εἶπε, καλέσας ἐς ὄψιν Ἰστιαῖον τὸν Μιλήσιον, τὸν ὁ Δαρεῖος κατεῖχε χρόνον ἤδη πολλόν· «Πυνθάνομαι, Ἰστιαῖε, ἐπίτροπον τὸν σόν, τῷ σὺ Μίλητον ἐπέτρεψας, νεώτερα ἐς ἐμὲ πεποιηκέναι πρήγματα· ἄνδρας γάρ μοι ἐκ τῆς ἐτέρης ἡπείρου ἐπαγαγὼν καὶ Ἴωνα συν αὐτοῖσι τοὺς δώσοντας ἐμοὶ δίκην τῶν ἐποίησαν, τούτους ἀναγνώσας ἅμα ἐκείνοισι ἔπεσθαι Σαρδίων με ἀπεστέρηκε. [2] Νῦν ὦν κῶς τοι ταῦτα φαίνεται ἔχειν καλῶς; Κῶς δὲ ἄνευ τῶν σῶν βουλευμάτων τοιοῦτόν τι ἐπρήχθη; Ὅρα μὴ ἐξ ὑστέρης σεωυτὸν ἐν αἰτίῃ σχῆς». [3] Εἶπε πρὸς ταῦτα Ἰστιαῖος· «Βασιλεῦ, κοῖον ἐφθέγγασο ἔπος, ἐμὲ βουλευῆσαι πρήγμα ἐκ τοῦ σοί τι ἢ μέγα ἢ σμικρὸν ἐμελλε λυπηρὸν ἀνασχῆσιν; Τί δ' ἂν ἐπιδιζήμενος ποιῶμι ταῦτα, τεῦ δὲ ἐνδεῆς ἐών; Τῷ πάρα μὲν πάντα ὅσα περ σοί, πάντων δὲ πρὸς σέο βουλευμάτων ἐπακούειν ἄξιεῦμαι. [4] Ἀλλ' εἴτερ τι τοιοῦτον οἶον σὺ εἴρηκας πρήσσει ὁ ἐμὸς ἐπίτροπος, ἴσθι αὐτὸν ἐπ' ἐωυτοῦ βαλόμενον πεπρηχέναι. Ἀρχὴν δὲ ἔγωγε οὐδὲ ἐνδέκομαι τὸν λόγον, ὅπως τι Μιλήσιοι καὶ ὁ ἐμὸς ἐπίτροπος νεώτερον πρήσσουσι περὶ πρήγματα τὰ σά· εἰ δ' ἄρα τι τοιοῦτο ποιῶσι καὶ σὺ τὸ ἐὸν ἀκήκοας, ὦ βασιλεῦ, μάθε οἶον πρήγμα ἐργάσασθαι ἐμὲ ἀπὸ θαλάσσης ἀνάσπαστον ποιήσας. [5] Ἴωνες γὰρ οἴκασιν ἐμεῦ ἐξ ὀφθαλμῶν σφί γενομένου ποιῆσαι τῶν πάλαι ἵμερον εἶχον· ἐμέο δ' ἂν ἐόντος ἐν Ἰωνίῃ οὐδεμία πόλις ὑπεκίνησε. Νῦν ὦν ὡς τάχος ἄφες με πορευθῆναι ἐς Ἰωνίην, ἵνα τοι κείνᾳ τε πάντα καταρτίσω ἐς τὸν αὐτὸ καὶ τὸν Μιλήτου ἐπίτροπον τοῦτον τὸν ταῦτα μηχανησάμενον ἐγγχειρίθετον παραδῶ. [6] Ταῦτα δὲ κατὰ νόον τὸν σὸν ποιήσας θεοὺς ἐπόμενιμ τοὺς βασιλῆιους μὴ μὲν πρότερον ἐκδύσεσθαι τὸν ἔχων κιθῶνα καταβήσομαι ἐς Ἰωνίην, πρὶν

quella rivolta l'avrebbero pagata cara), domandò chi fossero gli Ateniesi; quando gli fu spiegato, chiese il suo arco e, appena lo ebbe in mano, vi incoccò una freccia, la tirò in alto verso il cielo e scagliandola in aria esclamò: [2] «O Zeus, che mi sia concesso di vendicarmi degli Ateniesi!». Ciò detto, ordinò a uno dei servi di ripetergli per tre volte, ogni volta che gli veniva servito il pranzo: «Padrone, ricordati degli Ateniesi». [106, 1] Impartito quest'ordine, convocò alla sua presenza Istieo di Mileto, che tratteneva presso di sé ormai da molto tempo, e gli disse: «Sono venuto a sapere, Istieo, che il tuo luogotenente, a cui hai affidato Mileto, ha tramato una rivolta ai miei danni: ha guidato contro di me uomini provenienti dall'altro continente e insieme a loro gli Ioni, che mi pagheranno quello che hanno fatto; ha convinto dunque gli Ioni a unirsi a costoro e mi ha privato di Sardi. [2] Ebbene, ti sembra che sia una bella cosa? E come avrebbe potuto realizzarsi senza i tuoi consigli? Bada di non essere chiamato a risponderne un giorno». [3] Istieo replicò: «O re, che parole hai mai pronunciato? Io avrei suggerito azioni dalle quali potesse derivare per te un danno grande o piccolo? A che cosa avrei dovuto mirare con un simile comportamento? Di che cosa ho bisogno? Io che ho tutto quello che hai tu, io che sono considerato degno di essere messo a parte di tutti i tuoi progetti. [4] Ma se il mio luogotenente si comporta come tu hai detto, sappi che ha agito di sua iniziativa. Per conto mio, io non credo assolutamente a questa storia, che cioè i Milesi e il mio luogotenente stiano tramando contro di te: ma se realmente stanno facendo qualcosa del genere e ciò che hai saputo è la verità, cerca di capire, o re, che risultato hai ottenuto a strapparmi dal mare. [5] È verosimile che gli Ioni, lontani dai miei occhi, abbiano compiuto quanto da tempo desideravano: ma se io fossi stato in Ionia, nessuna città si sarebbe mossa. Ora dunque lasciami partire al più presto per la Ionia, per rimettere tutto a posto e per consegnare nelle tue mani il governatore di Mileto, il responsabile di questo complotto. [6] E quando avrò sistemato le cose secondo i tuoi desideri, giuro in nome degli dei della famiglia reale che non mi toglierò la tunica con la quale giungerò nella Ionia prima di